

Unione delle Camere Penali Italiane

Osservatorio Carcere



CAMERA PENALE
DI BENEVENTO

“Guido Del Basso De Caro”



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

RELAZIONE VISITA CARCERE DI BENEVENTO – 22.8.2023

Anche quest'anno, la Camera Penale di Benevento, con una propria delegazione (Avv.ti Simona Barbone, presidente, Domenico Rossi, Francesco Fusco, Nico Salomone, Mario Salerno, Luigi Marino), unitamente all'Osservatorio Carcere dell'UCPI, nella persona del Responsabile regionale, Avv. Giovanna Perna, ha visitato la Casa circondariale di Benevento-Capodimonte, come previsto e consentito dall'art. 117 O.P. Grazie alla disponibilità e alla guida del Direttore, Gianfranco Marcello e del Comandante della Polizia penitenziaria dell'Istituto, Linda De Maio, oltre che del personale di P.P., la delegazione ha fatto ingresso nei reparti maschili, alta sicurezza e protetti, oltre che in altri locali, quali cucine, lavanderia, sartoria, aree adibite all'attività scolastica (scuola dell'obbligo, istituto alberghiero, etc.). Rispetto alla capienza di 261 unità, sono presenti attualmente in istituto 385 detenuti, di cui 216 AS (+1 ASM), 81 MS, 4 in isolamento fiduciario, 24 protetti, 2 collaboratori di giustizia, 49 donne (di cui 9 in settore protetti), 5 autorizzati al lavoro esterno ex art. 21 O.P. e 5 semiliberi. In relazione alla organizzazione interna dei reparti e delle sezioni, una delle problematiche principali rappresentataci è, allo stato, quella della provenienza di detenuti per ragioni di “ordine e sicurezza” da altri istituti senza che all'interno del carcere sia effettivamente presente una sezione ex art. 32

OP: ciò costringe la direzione ad accoglierli in sezione ordinaria, con i conseguenti, facilmente immaginabili disagi organizzativi (attualmente sono 11 circa i soggetti presenti per una capienza di 30 unità).

Novità recente è costituita dalla sospensione dei 'ricoveri in emergenza', dunque al termine delle cd. assegnazioni, che consente – a parere della Direzione – una migliore organizzazione/gestione interna della detenzione.

Il personale di polizia penitenziaria consta di 233 agenti (di cui 189 uomini e 44 donne), tra posizioni apicali, dirigenti, ispettori, sovrintendenti e agenti assistenti, tra i quali permane una lieve situazione di sottorganico. Si sottolinea la recente nota di encomio della Direzione nei confronti del personale di polizia penitenziaria per il lavoro egregio svolto in occasione degli ultimi eventi critici occorsi, altresì in ragione dell'obbligato aumento dei turni di servizio nel periodo estivo, notoriamente interessato da maggiore carenza di personale (allegata alla presente). Il personale civile composto dai funzionari giuridico-pedagogici (cd. "educatori") consta di unità sotto la decina che si rivelano carenti in rapporto all'esigenza, dapprima, della concreta realizzazione della cd. "sorveglianza dinamica" ed attualmente del cd. "trattamento intensificato/individualizzato" per i detenuti, che dovrebbero di fatto vivere il carcere all'esterno della singola cella, impegnati in attività rieducative e di reintegrazione. Al fine di assicurare l'attività trattamentale prevista dall'O.P. sarebbero necessari all'interno dell'Istituto penitenziario almeno due educatori per ogni sezione, cosa che almeno per il momento appare una chimera.

La significativa criticità insiste ancora nel settore sanitario: il medico non riesce a garantire una presenza costante in istituto, così da demandare in alcuni casi le urgenze alla guardia medica esterna. Mancano, dunque, medici che garantiscano continuità assistenziale, sia diurna, che notturna. L'articolazione sanitaria è, inoltre, praticamente priva di uno psichiatra fisso che presti assistenza ai detenuti con disagio mentale: il DSM garantisce in concreto la presenza di uno psichiatra (a rotazione) all'interno dell'istituto solo per circa quattro volte al mese (una volta a settimana), assolutamente insufficiente, oltretutto con un'autoregolamentata (dall'ASL) attività limitata a n. 5 consulenze per ogni accesso. L'articolazione sanitaria, inoltre, è priva di autonomia strutturale, situata al fianco del reparto MS e con équipe a rotazione con organico strutturalmente carente.

L'Istituto garantisce attività scolastica (scuola dell'obbligo, istituto alberghiero ed altri corsi di formazione) e lavorativa; all'interno è presente una sartoria dotata di strumenti all'avanguardia e di un responsabile esterno esperto, dunque in grado di produrre lavori sartoriali di buona fattura (in fase pandemica erano state prodotte mascherine per la cittadinanza e ordinariamente vengono prodotte divise per i lavoranti e mantenute le divise della polizia penitenziaria). Più limitata è l'attività trattamentale di tipo culturale e ricreativo, demandata come sempre alla buona volontà dei volontari, che pur organizzano eventi teatrali e cinematografici all'interno dell'istituto, anche con una certa frequenza, anche grazie all'impegno della Direzione, degli educatori e degli agenti. I locali palestra interni ai reparti sono desueti e sostanzialmente inutilizzati, con macchine ormai fuori uso e obsolete. L'istituto ha attivato ormai da tempo un servizio e-mail per le comunicazioni con i detenuti ed ha implementato, per i colloqui, l'utilizzo delle videochiamate, pur avendo ripristinato il sistema ordinario delle visite in vigore precedentemente all'emergenza pandemica. È stato altresì implementato il "totem" elettronico messo a disposizione dei detenuti per la spesa. È presente ormai da qualche tempo una ludoteca utilizzata per i colloqui con i familiari dei detenuti con figli.

Novità recente è rappresentata dall'attivazione di una convenzione con una profumeria e una farmacia locali, oltre che con una parrucchiera, servizi molto funzionali e utili per il quotidiano dei detenuti.

Per quanto riferito dal personale e soprattutto dai detenuti medesimi, le visite al carcere da parte dei magistrati di sorveglianza per i colloqui richiesti e periodici sono effettuate di rado; e negli ultimi anni i colloqui si svolgono prevalentemente (quasi esclusivamente) con modalità telematiche.

Si raccoglie più di qualche lamentela da parte dei detenuti per l'acqua calda presente ad intermittenza in alcuni reparti a causa di problematiche strutturali (in particolare ai piani superiori). La Direzione ha finalmente avviato i lavori per risolvere tale disagio, la cui consegna è prevista per il prossimo mese di ottobre. Le celle, nonostante il pur contenuto affollamento, appaiono in condizioni mediamente accettabili, con qualche caso più evidente di spazio eccessivamente ristretto, ai limiti delle misure ritenute "umane", secondo i criteri individuati dalla CEDU, dalla giurisprudenza di legittimità e dalla legislazione nazionale. Qualche detenuto lamenta vitto carente sotto il profilo qualitativo e area passeggio disconnessa. Non risultano, invece, rialzi anomali dei prezzi del sopravvitto, secondo quanto verificato in sede di visita.

Il servizio lavanderia, che per anni e ancora oggi serve anche la struttura di Ariano Irpino, rischia di incontrare problemi seri in ragione della recente rottura di una macchina lavatrice: l'Istituto necessita, dunque, di un intervento urgente sotto questo profilo per evitare il rischio che decine e decine di detenuti restino a breve senza indumenti puliti e igienizzati (questione, anche questa, segnalata immediatamente dall'osservatorio al provveditorato, al termine della visita).

Il Carcere di Benevento-Capodimonte si appalesa come un istituto penitenziario che tra le mille difficoltà connesse alla carenza di fondi, personale, strutture e alla scarsa attenzione della Politica e delle Istituzioni, si muove lungo una linea di buona gestione e impegno che garantisce ascolto e detenzione “sopportabile”, ma con l’urgenza ormai non più rimandabile di provvedere da parte delle autorità sanitarie competenti a garantire una concreta assistenza psichiatrica, e sanitaria in generale, degna di un Paese civile. La scelta legislativa di “esternalizzare” la sanità penitenziaria ha contribuito a condurre allo stato critico attuale: la sanità regionale appare spesso sorda rispetto alle problematiche dei detenuti, lenta, farraginoso e carente. È assolutamente necessaria un’inversione di rotta: le problematiche segnalate devono essere seriamente prese in carico dalla Asl competente, soprattutto in ragione del recente pubblicizzato incremento di personale e competenze, che, però, a quanto pare, ha ancora una volta colpevolmente e completamente dimenticato l’umanità carceraria.

Avv. Giovanna Perna
Responsabile Osservatorio Regione Campania

Avv. Nico Salomone
Componente di Giunta della Camera Penale di Benevento – Delegato carcere